



IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA

PER I CONGRESSI, UNA VOLTA STELLATA DI 38 METRI DI DIAMETRO

Risplendono i mosaici e curtain wall dell'ex DDR

Restauro riuscito per la Haus des Lehrers, del 1964, manifesto «International Style» di Berlino Est

BERLINO. Costruita tra il 1961 e il 1964 da Hermann Henselmann (il più celebre architetto della DDR, urbanista della Karl-Marx-Allee e progettista della emblematica Torre della televisione), la Haus des Lehrers, con la sua piccola torre di tredici piani e la cupola argentata dell'adiacente sala per congressi, resta tra gli edifici più eccitanti (sia detto senza alcuna nostalgia) della Berlino contemporanea. Testimonianza dell'epoca in cui Berlino Est, affermandosi come capitale della Repubblica democratica tedesca, costruiva un'architettura dal gusto internazionale, vicina a quella di Arne Jacobsen o di SOM.

All'inizio degli anni sessanta, in pochi mesi, Henselmann abbandonava le facciate color zucchero a velo e l'architettura «moscovita» (del genere Karl-Marx-Allee) per consegnare, con la Haus des Lehrers, un esempio impeccabile di architettura «internazionale». Il cantiere di recupero dell'edificio, inserito nelle liste dei monumenti storici già negli anni ottanta, dovrebbe ora concludersi entro la fine del 2004. Il «Berliner Congress Center» ha già traslocato sotto la cupola di 38 metri di diametro, riportando verso il centro città un'attività che sempre più spesso tende a essere periferica. Il BCC è invece oggi affacciato su una delle più mitiche (anche se brutte) piazze della capitale, la Alexanderplatz e sarà proprio questa localizzazione il suo asso nella manica, accanto al fatto di occupare un'architettura rara.

Dalle facciate in curtain-wall, alle scale dal pigro andamento a elica, alle porte coperte di specchi delle ormai antiche cabine telefoniche, fino ai deflettori in resina della cupola: l'estrema cura dei dettagli che contraddistingueva l'edificio è stata rispettata nel cantiere di recupero. È così possibile apprezzare ancora oggi (in un bizzarro mancorrente in legno, o nei pannelli forati in stucco) fino a che punto, nella DDR, ogni produzione industriale conservasse un sentore artigianale, quasi di bricolage. E anche le parti realizzate ex novo dall'architetto Oliver Dahm, principalmente il riassetto degli spazi già adibiti a servizi, hanno permesso di aumentare le superfici utili senza turbare lo spirito originario dell'insieme.

E mentre l'interno della cupola, la cui illuminazione rievoca una volta celeste in miniatura, fa immediatamente pensare alla sede del Partito comunista a Parigi di Oscar Niemeyer, sulla facciata della torre il mosaico di Walter Womacka è un capolavoro di arte politica. Il fregio monumentale rievoca, con un'ingenuità quasi imbarazzante, la felicità di vivere nella Germania dell'Est: André Meier ne ha ripercorso la storia e le radici (in *Model Map, Zur Kartographie einer Architektur am Beispiel Haus des Lehrers Berlin*, a cura di Bettina Allamoda, Revolver, Francoforte 2003); Jose



In alto: particolare del fronte principale, con il mosaico di Womacka. Sopra: la cupola della Sala congressi

Clemente Orozco, Diego Rivera, Bisanzio...

Quando Henselmann progettò la Karl-Marx-Allee, un nastro di due chilometri di lunghezza, fu come calare nel centro di Berlino

anche i rivestimenti ceramici verdi della Frankfurter Tor (1961) erano un omaggio, attraverso la forma architettonica, all'occupante comunista. Pochi mesi dopo, con la Haus des Lehrers l'ar-

le, ispirandosi alle «scatole vetrate» che stavano spuntando dappertutto in giro per il mondo. Una scelta apparentemente di anonimato, a cui bisognava pur aggiungere una qualche dimensione ideologica: toccò quindi a Walter Womacka, con il suo mosaico, «far parlare» l'edificio. I 125 metri lineari di tessere vitree, che rendono ciechi due piani dell'edificio (in origine occupati da una biblioteca), restituiscono così all'architettura una funzione politica.

L'aspetto più intrigante di questa vicenda è però la presenza, a poche centinaia di metri, dell'ambasciata dei Paesi Bassi di Rem Koolhaas. Ci sono notevoli similitudini tra i due edifici. Koolhaas ha rifiutato di costruire una corte interna, aggirando i castranti regolamenti edilizi della nuova capitale tedesca. Analogamente, la Haus des Lehrers quasi faceva dimenticare di essere a Berlino. La città trova qui, tra un'architettura degli anni sessanta e una appartenente all'«ultimo grido» concettuale di oggi, tutto lo «stile» che altrove le manca. La rivista «Wallpaper» non sbaglia, quando inserisce la Haus des Lehrers nel suo *navigator* di itinerari alla moda della primavera 2004. Un gusto del passato, bizzarro ma deciso, è finalmente compreso e celebrato.

Berlino ritrova il suo stile: è anni sessanta



Si conclude a fine anno il restauro della Haus des Lehrers (Hermann Henselmann, 1961-1964); nella foto, le scale a elica della hall (articolo a pag. 20)